

Piano di Protezione Civile



Comune di Valtournenche

MAGGIO 2018

Delibera Consiglio Comunale
numero xx del yyyyyyy 2018

geom. Maurizio Lanivi



REGISTRAZIONE AGGIUNTE E VARIANTI

Gli Enti e le Associazioni destinatari del Piano sono tenuti:

- A comunicare tempestivamente all'Amministrazione Comunale di Valtournenche gli eventuali errori riscontrati nel Piano;
- Ad apportare al Piano le varianti che ritengono opportune dandone comunicazione all'Amministrazione Comunale

| Num. | DATA E NUMERO DI PROTOCOLLO O DI DELIBERA DELLA VARIANTE | NUM. DELLE PAGINE VARIATE | FIRMA DI CHI AGGIORNA IL DOCUMENTO |
|-------------|---|----------------------------------|---|
| 1 | | | |
| 2 | | | |
| 3 | | | |
| 4 | | | |
| 5 | | | |
| 6 | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

**SOMMARIO**

| | |
|--|----|
| Sommario | 3 |
| Elenco di diramazione..... | 6 |
| PREMESSA: | 7 |
| Parti integranti del Piano Comunale | 7 |
| Il Piano Comunale di Protezione civile pianifica: | 7 |
| Il ruolo del Comune | 7 |
| Il ruolo del Sindaco | 9 |
| Piani regionali e Comune | 11 |
| PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE | 11 |
| SUDDIVISIONE DEL PIANO: | 12 |
| PARTE A..... | 13 |
| A1 Cartografia ed elaborazione scenari | 13 |
| A1.1 Carte topografiche..... | 13 |
| A1.2 Carte tematiche | 13 |
| A1.3 Carte di pericolosità ai sensi della L.R. n. 11/1998 | 14 |
| A1.4 Altre carte di pericolosità possibili | 14 |
| A1.5 Scenari di rischio..... | 14 |
| A2 Aree di emergenza | 15 |
| A3 Comunicazione e informazione alla popolazione da parte del Comune Legge 265/1999 – trasferimento al Sindaco delle funzioni di Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali. | 16 |
| A.3.1 Preventivamente:..... | 16 |
| A.3.2 In emergenza:..... | 16 |
| A4 Identificazione dei pericoli e dei rischi..... | 16 |
| A.4.1 - Rischio..... | 16 |



| | |
|---|----|
| A.4.2 - Pericolo | 17 |
| a.4.3 - Vulnerabilità..... | 17 |
| A.4.4 - Entità o Valore | 17 |
| A.4.5 - Resilienza | 17 |
| A.4.5 Valutazione dei rischi del comune di Valtournenche..... | 18 |
| PARTE B | 18 |
| B1 Elenco delle principali componenti e delle strutture operative per la gestione dell'emergenza (DLGS 1/2018 -- L.R. n. 5/2001, artt 4 e 5):..... | 18 |
| B1.1 Possibili strutture, enti, associazioni presenti sul territorio | 18 |
| B1.2 L'Unità di crisi | 19 |
| B1.3 Il responsabile della Protezione Civile Comunale | 19 |
| B1.4 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) | 20 |
| B.1.5 Comitato comunale di protezione civile | 21 |
| B2 Componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (dlgs 1/2018) presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale. | 22 |
| B3 Indicazione delle priorità d'intervento rispetto agli obiettivi da raggiungere per la risposta di protezione civile comunale dall'attivazione del Centro Operativo Comunale fino alla fine del coordinamento dell'emergenza..... | 22 |
| B4 Contributo sussidiario alle attività comunali di Protezione civile..... | 23 |
| B5 FASI PREVISIONALI E DI ALERTAMENTO OPERATIVO..... | 23 |
| B.5.1 FASE PREVISIONALE E DI MONITORAGGIO:..... | 23 |
| B.5.2 FASE DI ALERTAMENTO E OPERATIVA EMANATA DALLA PROTEZIONE CIVILE | 26 |
| B.5.3 SISTEMA DI ALERTAMENTO METEO, IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E VALANGHIVO | 28 |



| | | |
|---------|---|----|
| B5.4 | SISTEMA DI ALLERTAMENTO DIGHE (solo per i Comuni direttamente coinvolti) | 29 |
| B5.5 | RISCHIO SISMICO | 30 |
| B5.9 | RISCHIO RADIOLOGICO O NUCLEARE | 32 |
| B5.10 | RISCHIO BLACK-OUT | 33 |
| B6 | AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE | 35 |
| PARTE C | | 35 |
| C1 | IL MODELLO DI INTERVENTO del Comune di Valtournenche è strutturato in caso di | 35 |
| C1.2 | Unità di Crisi..... | 35 |
| C1.3 | Centro Operativo Comunale..... | 35 |
| C2 | DECLARATORIE E RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO | 36 |
| | Funzione Tecnico-Scientifica..... | 36 |
| | Funzione Assistenza alla Popolazione, Sanità, Veterinaria, Attività Scolastica, Produttiva e Commerciale: | 37 |
| | Funzione Volontariato: | 37 |
| | Funzione Viabilità, Materiali e Mezzi:..... | 38 |
| | Funzione Sportello per l'Informazione alla Popolazione:..... | 38 |
| C3 | PRESIDI | 39 |



ELENCO DI DIRAMAZIONE

| AMMINISTRAZIONE REGIONALE |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Coordinatore Dipartimento e Protezione Civile e Vigili del fuoco (Comitato Regionale P.C.) |
| FORZE DELL'ORDINE |
| <ul style="list-style-type: none"> • Questura della Valle d'Aosta (Comitato Regionale P.C.) • Comando del reparto territoriale dei Carabinieri di Aosta (Comitato Regionale P.C.) • Guardia di Finanza della Valle d'Aosta – Comando Regionale (Comitato Regionale P.C.) • Comando della Sezione Polizia Stradale • Stazione Carabinieri di Valtourneche • Stazione Corpo Forestale Valdostano di Antey |
| ENTI VARI |
| <ul style="list-style-type: none"> • Unità Sanitaria Locale Valle d'Aosta (Comitato Regionale P.C.) • Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Comitato Regionale P.C.) • Coordinamento Associazioni di volontariato di Protezione Civile (Comitato Regionale P.C.) • Volontari del Soccorso della Valtourneche • Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Valtourneche • Capo Stazione di Valtourneche del Soccorso Alpino Valdostano |
| ENTI LOCALI |
| <ul style="list-style-type: none"> • Unité des Communes valdôtaines Mont Cervin • Sindaco del Comune di Antey • Sindaco del Comune di Chamois • Sindaco del Comune di Torgnon |

**PREMESSA:****PARTI INTEGRANTI DEL PIANO COMUNALE**

- Il Piano Regolatore Generale Comunale
- Le cartografie degli ambiti inedificabili (ai sensi della L.R. 11/98)
- L'elenco delle persone diversamente abili residenti nelle varie frazioni (da conservare nella cassaforte del Comune – Rif procedure di evacuazione)
- Decreto del Sindaco di nomina del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Decreto del Sindaco di nomina dell'unità di crisi
- Decreto del Sindaco di nomina del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC)
- Decreto del Sindaco del Comune Capofila di nomina della Commissione Locale Valanghe
- Elenco del personale disponibile per eventuali interventi
- Elenco degli apparati radio disponibili
- Piano regionale di Emergenza Dighe e di Laminazione delle Piene (con relativa cartografia)

IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PIANIFICA:

- Il coordinamento operativo delle risorse locali;
- L'informazione rivolta alla popolazione locale e a quella non residente;
- La gestione delle azioni da mettere in atto in funzione degli allertamenti diramati dalla Protezione Civile Regionale.
- L'organizzazione di attività addestrative anche come rafforzamento della comunità "resiliente";
- La gestione delle situazioni emergenziali che non hanno precursori di evento (sismico, black-out, antropico, ecc...) già pianificate a livello regionale;
- Gli scenari di rischio attraverso l'adattamento degli strumenti cartografici alle condizioni di fruizione del territorio.

IL RUOLO DEL COMUNE



Ai sensi dell'Art. 12 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, (codice della protezione civile):

1. **E' funzione fondamentale dei Comuni** lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza;

2. Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni, anche in forma associata, nonché' in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione, nel rispetto delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare, provvedono, con continuità:

a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;

b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta;

d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;

e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;

f) al verificarsi delle situazioni di emergenza all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;

g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;



h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi degli indirizzi nazionali e regionali.

3. L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale e' articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune.

4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi del DLgs 1/2018; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché' le modalità di diffusione ai cittadini.

IL RUOLO DEL SINDACO

Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile comunale, ai sensi del Decreto Legislativo num. 1 del 2 gennaio 2018 è responsabile della gestione e del coordinamento delle attività di protezione civile sul suo territorio

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile e' responsabile:

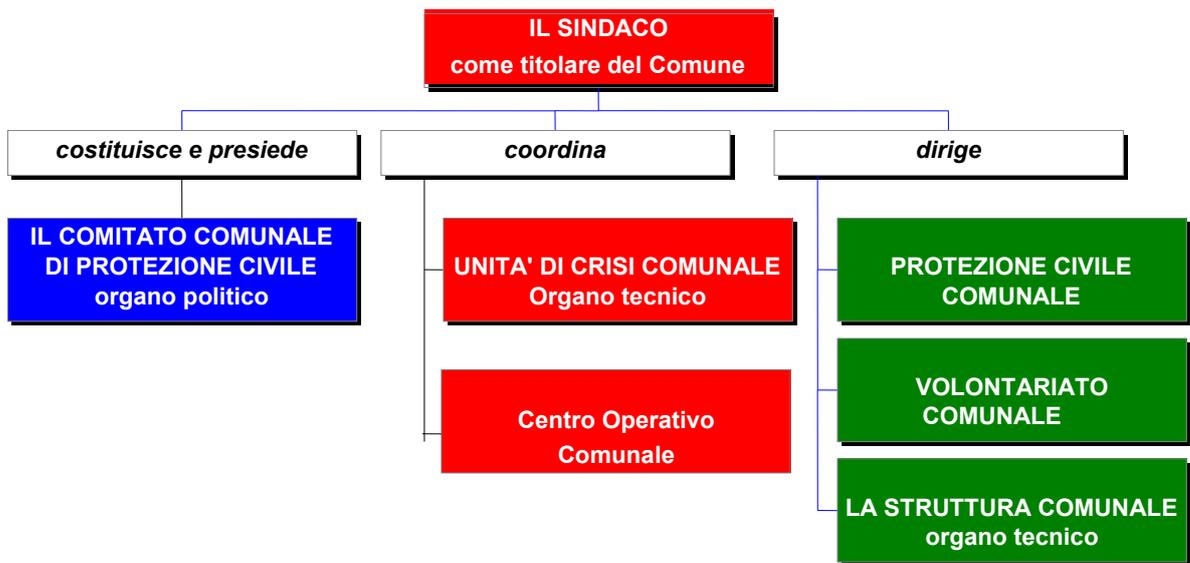
a) dell'adozione di **provvedimenti contingibili ed urgenti** di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione;

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di **informazione** alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del **coordinamento delle attività** di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .



Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione comunale il **Sindaco chiede l'intervento di altre forze** e strutture operative regionali e, eventualmente, di forze e strutture operative nazionali al Prefetto/Presidente della regione, che adotta i provvedimenti di competenza; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto/Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.





PIANI REGIONALI E COMUNE

La Regione Autonoma Valle d'Aosta è dotata di un piano regionale di Protezione Civile e dei conseguenti piani discendenti con specifiche procedure di gestione dei rischi che possono riguardare direttamente il Comune di Valtournenche

PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- PIANO DI INTERVENTO SANITARIO MICROEMERGENZE (ALLARME SANITARIO GIALLO);
- PIANO DI EMERGENZA PER INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA “BLACK-OUT”;
- PIANO DI EMERGENZA DIGHE E DI LAMINAZIONE DELLE PIENE;
- PIANO PANDEMICO OPERATIVO DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D’AOSTA;
- PIANO DI EMERGENZA VIABILITÀ PRINCIPALE;
- PIANO DI INTERVENTO PER EMERGENZE RADIOLOGICHE;
- LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DI EVENTI INCIDENTALI CHE COINVOLGONO L’AMIANTO;
- PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLE CRISI EPIDEMICHE, NON EPIDEMICHE E NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI E DEI MANGIMI;
- PIANO REGIONALE PER LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE.

Il presente Piano comunale si attiene al principio costituzionale di “sussidiarietà” e della leale collaborazione secondo quanto recepito dalla Legge Regionale n. 5 del 18 gennaio 2001 “Organizzazione delle attività regionali di protezione civile” all’art. 1 e trova il suo fondamento giuridico all’art. 11 comma 1 della medesima legge, che stabilisce che il Comune deve adottare un piano di emergenza.



SUDDIVISIONE DEL PIANO:

A Parte generale:

- Conoscenza del territorio attraverso la cartografia;
- La rappresentazione tematica degli scenari di rischio;
- La mappatura delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento) individuate dall'Amministrazione comunale nei territori a pericolosità minima;
- L'informazione alla popolazione.

B Lineamenti della Pianificazione e modalità di allertamento:

- Elenco delle componenti e delle strutture operative presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale (DLGS 1/2018, Legge n. 225 del 1992 "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile", principi di legislazione statale in materia di attività regionale di previsione, prevenzione e soccorso di protezione civile);
- Identificazione delle priorità d'intervento rispetto agli obiettivi da raggiungere per la risposta di protezione civile comunale dall'attivazione del Centro Operativo Comunale sino alla fine del coordinamento dell'emergenza;
- La modalità di allertamento codifica procedure di base (colori)

C Modello di Intervento:

- Descrive l'ubicazione e il funzionamento, attraverso l'organizzazione delle funzioni supporto, del C.O.C.
- Descrive i flussi della comunicazione interna ed esterna al C.O.C. per l'attivazione del principio di sussidiarietà sia verticale sia orizzontale (verticale quando è rivolta a enti e/o strutture regionali o nazionali, orizzontale quando l'attivazione del principio di sussidiarietà è rivolto ad altri Comuni)
- Le risposte operative (procedure) comunali d'intervento sono allegate al presente Piano (All. 3) con la relativa informazione ai cittadini (All. 6)



PARTE A

Conoscenza del territorio, delle aree considerate a rischio, elaborazione degli scenari, identificazione delle aree sicure e l'informazione alla popolazione.

A1 CARTOGRAFIA ED ELABORAZIONE SCENARI

I Dati di base e gli Scenari consistono nella raccolta e nell'organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, della vulnerabilità da cui conseguono gli scenari di rischio, al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza.

Le carte topografiche, quelle tematiche (di pericolosità, ecc.) sono fornite dagli uffici preposti.

In generale potranno essere utilizzati sistemi informatici quali il geo navigatore regionale:

- <http://geonavsct.partout.it/pub/GeoCartoSCT/index.html>
- <http://geonavsct.partout.it/pub/geoprociv/main.html>

A1.1 CARTE TOPOGRAFICHE

Utili a definire la morfologia del territorio comunale, le sue caratteristiche, i confini, i centri abitati e la condivisione della loro toponomastica.

- carta di delimitazione del territorio comunale, scala 1:10.000 ;
- cartografia tecnica regionale, scala 1:5.000 ;

A1.2 CARTE TEMATICHE

A1.2.1 Idrografia, viabilità e relative “opere d’arte” (ponti, viadotti, gallerie, ecc.)



A1.2.2 Ubicazione strutture rilevanti (scuole, mense, sale a uso pubblico, strutture ricettive e ristorative turistiche, strutture ludico-sportive, musei, siti storici e beni culturali, attività produttive e commerciali, allevamenti di bestiame, ecc.)

A1.2.3 Ubicazione strutture strategiche (limitatamente alle strutture ospitanti funzioni connesse con la gestione dell'emergenza, es. C.O.C., palestre, se destinate a luoghi di accoglienza, ecc.)

A1.3 CARTE DI PERICOLOSITÀ AI SENSI DELLA L.R. N. 11/1998

- Pericolosità geologica, art. 35 “Classificazione dei terreni sedi di frane o di fenomeni di trasporto in massa e relativa disciplina d'uso”.
- Terreni a rischio inondazioni art. 36 “Disciplina d'uso dei terreni a rischio di inondazioni”.
- Terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine art. 37 “Classificazione dei terreni soggetti al rischio di valanghe o slavine e relativa disciplina d'uso”.

A1.4 ALTRE CARTE DI PERICOLOSITÀ POSSIBILI

- Cartografia storicità eventi
- Cartografia specifica di eventi attesi

A1.5 SCENARI DI RISCHIO

Carta tematica (la rappresentazione preventiva dei danni attesi alla popolazione e alle cose) elaborata e approvata dal Comune concernente l'indicazione delle strutture e attività che possono essere danneggiate.

Nelle aree perimetrate dalle carte di pericolosità è censita in modo puntuale la popolazione residente, turistica, produttiva, comprese le aziende zootecniche, commerciale, scolastica, ecc.; in particolar modo dovranno essere censiti anche i punti dove risiedono persone con problemi di deambulazione o con necessità di presidi sanitari continui (l'Allegato n° 3 ne contiene i dati). Tutte queste informazioni consentiranno di fare un'analisi del “valore esposto” in relazione all'uso del territorio, alla distribuzione e densità abitativa, alla presenza di infrastrutture, alle destinazioni d'uso dei beni. Tali informazioni consentono di definire le aree a maggior rischio e di valutare



conseguentemente gli scenari e le azioni da intraprendere con priorità in funzione dell'evento atteso.

Alla luce delle informazioni suddette il piano dovrà contenere le cartografie indicanti gli scenari di rischio di seguito sintetizzati: (elenco non esaustivo ma che ogni comune può integrare)

- Scenari per rischio idrogeologico;
- Scenari per rischio inondazione;
- Scenari per rischio valanghivo;
- Scenari per rischio grandi frane;
- Scenario blocco del traffico;
- Scenario problemi da vento forte.

A2 AREE DI EMERGENZA

Definiti gli scenari, nella presente sezione sono indicati per ciascun rischio i luoghi sicuri da far conoscere alla popolazione.

A2.1 Aree di attesa della popolazione. Le aree di attesa sono strade, piazze, spazi all'aperto, siti il più possibile sicuri dai pericoli naturali da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, individuati dal Comune e riconoscibili dalla popolazione in quanto segnalati con apposita cartellonistica.

A2.1.1 Cartografia e relativa scheda tecnica dell'ubicazione delle aree di attesa e delle strade sicure per arrivarci. Le aree di attesa devono essere commisurate alla popolazione e ai mezzi eventualmente usati per recarvisi. Le aree di attesa dovranno essere riportate anche sulle cartografie sopra indicate.

A2.2 Aree di ricovero (tendopoli, scuole, alberghi, ecc.) - scheda tecnica per ogni area

A2.3 Aree di ammassamento soccorritori - scheda tecnica per ogni area (le aree di ammassamento per i soccorritori possono essere individuate anche a livello intercomunale)



A3 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DA PARTE DEL COMUNE LEGGE 265/1999 – TRASFERIMENTO AL SINDACO DELLE FUNZIONI DI PREFETTO IN MATERIA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SU SITUAZIONI DI PERICOLO PER CALAMITÀ NATURALI.

È compito fondamentale del Sindaco far sì che la popolazione delle zone direttamente o indirettamente interessate da un evento atteso conosca:

A.3.1 PREVENTIVAMENTE:

1. il pericolo che insiste sul territorio in cui risiede;
2. le procedure che il piano d'emergenza prevede per l'area in cui risiede;
3. come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
4. con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.
5. l'ubicazione delle aree di attesa/accoglienza e le modalità per il loro raggiungimento

A.3.2 IN EMERGENZA:

1. l'evoluzione della situazione, l'organizzazione dei soccorsi, gli interventi di assistenza alla popolazione, ecc...;
2. conosca l'ubicazione delle aree di attesa/accoglienza e le modalità per il loro raggiungimento;
3. il sistema di accoglienza e le segnalazioni di pericolo.

In allegato i programmi attraverso i quali il Comune si prefigge lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui precedenti punti.

A4 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI E DEI RISCHI

Nell'attività di protezione civile i termini "Pericolo" e "Rischio" sono utilizzati con molta frequenza. Occorre, quindi, definire il significato di entrambe le parole.

A.4.1 - RISCHIO



E' un valore calcolato o calcolabile che mette in relazione la pericolosità di un determinato evento, con la vulnerabilità e il valore degli elementi esposti al rischio.

Rischio = Pericolosità X Vulnerabilità X Entità (o valore) esposto – Resilienza (capacità di risposta)

Dove:

A.4.2 - PERICOLO

Probabilità ed intensità che un determinato evento si verifichi in una determinata area e in un ragionevole periodo di tempo. (legato ad un dissesto in atto, a particolari condizioni climatiche e/o geomorfologiche, ecc...)

A.4.3 - VULNERABILITÀ

Percentuale degli elementi coinvolti che possono subire danni dall'evento (caratteristica dei manufatti e delle strutture oggetto di valutazione)

A.4.4 - ENTITÀ O VALORE

Quantità di elementi esposti al rischio. Nell'attività di protezione civile si valuta soprattutto l'antropizzazione del territorio, con particolare riferimento alla densità di popolazione civile o (in funzione dell'agricoltura) animale, la densità delle attività produttive (agricole, industriali, commerciali).

A.4.5 - RESILIENZA

Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE = PREVENZIONE.

In particolare per quanto riguarda la prevenzione: per qualsivoglia tipo di rischio, riveste particolare importanza l'aspetto dell'informazione, la diffusione di notizie, i suggerimenti, le istruzioni che consentano agli abitanti interessati dalla possibile emergenza di essere al corrente della situazione e di conoscere i comportamenti da adottare a salvaguardia della propria e dell'altrui incolumità.

Infatti, la collaborazione della popolazione è uno dei fattori determinante in un'emergenza.



A.4.5 VALUTAZIONE DEI RISCHI DEL COMUNE DI VALTOURNENCHE

| Evento | Rischio Medio | Incolunità persone | Viabilità | Agricoltura | Attività Produttive |
|--------------------------------------|---------------|--------------------|-----------|-------------|---------------------|
| Rischio Valanghe | 4 | 3 | 4 | 2 | 4 |
| Rischio Idrogeologico | 3 | 2 | 4 | 4 | 2 |
| Rischio Nevicate Eccezionali | 3 | 3 | 3 | 2 | 2 |
| Rischio Incendio Boschivo | 2 | 2 | 2 | 3 | 2 |
| Rischio Incendio | 2 | 2 | 1 | 2 | 2 |
| Rischio vento forte | 2 | 3 | 2 | 1 | 1 |
| Rischio incidenti stradali rilevanti | 2 | 2 | 2 | 1 | 1 |
| Rischio Dighe | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Rischio Blocco Energetico | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| Rischio NBCR | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| Rischio sismico | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |

Dove l'indice di rischio in relazione anche al tipo di danno (probabilità) è:

1. Estremamente improbabile
2. Improbabile
3. Probabile
4. Molto probabile

PARTE B

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E MESSAGGISTICA DI ALLERTAMENTO:

B1 ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E DELLE STRUTTURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (DLGS 1/2018 -- L.R. N. 5/2001, ARTT 4 E 5):

B1.1 POSSIBILI STRUTTURE, ENTI, ASSOCIAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO



- Corpo regionale dei Vigili del Fuoco (professionisti e volontari)
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale Valdostano
- Servizio Sanitario
- Organizzazioni di Volontariato
- Soccorso Alpino Valdostano
- Gestori dei servizi essenziali pubblici e privati (Aziende fornitrici di servizi intercomunali faranno riferimento alla struttura regionale di protezione Civile)
- Ordini professionali (saranno resi operativi tramite la struttura regionale di protezione Civile)
- Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile appartenenti all'Elenco territoriale (attivabili tramite la Struttura Regionale di Protezione Civile)

B1.2 L'UNITÀ DI CRISI

L'Unità di crisi è l'organismo d'immediata consultazione tecnica/operativa da parte del Sindaco per fare il punto della criticità annunciata o rilevata nel territorio comunale e per assumere e coordinare le azioni conseguenti.

E' composta:

- Il Sindaco (in sua assenza il Vice Sindaco)
- Un referente locale per le funzioni socio/sanitarie
- Un referente locale per il soccorso tecnico e/o il volontariato di settore

Dovrà essere previsto un sostituto in caso di assenza per ogni referente locale nominato.

L'Unità di Crisi viene convocata telefonicamente dal Sindaco, in sua assenza dal Vice Sindaco, e ne viene data comunicazione via PEC alla CUS. In caso di impossibilità nelle comunicazioni via PEC la CUS potrà essere informata o via radio sulla rete della protezione civile o via telefono su linea registrata (800319319)

L'unità di Crisi viene nominata con decreto del Sindaco

B1.3 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



Il responsabile della Protezione Civile comunale può essere nominato dal Sindaco individuando una persona competente in materia.

- E' responsabile dell'attuazione e l'aggiornamento del piano comunale di protezione civile;
- Coordina le attività tecniche per fronteggiare l'emergenza;
- Provvede a compilare i resoconti tecnici e il diario di sala in caso di evento.
- Se la struttura del piano è approvata dal Consiglio, il responsabile della protezione civile comunale, può per contro, attraverso la struttura tecnica comunale, aggiornare il piano nelle parti relative alle procedure operative, ai programmi per l'informazione alla popolazione e organizzare annualmente l'esercitazione/i di Protezione Civile
- In caso di emergenza presiede il C.O.C..

Il responsabile della Protezione Civile Comunale è, eventualmente, nominato con Decreto del Sindaco.

Nel caso non venisse effettuata alcuna nomina il Responsabile sarà il Sindaco (o il Vice in caso di assenza).

Può essere individuato tra il personale comunale in servizio ovvero tra le professionalità. In carenza di figure tecniche da dedicare, questo ruolo può essere ricoperto dal responsabile della funzione tecnica.

B1.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Viene convocato il C.O.C., attraverso apposita ordinanza, come risposta coordinata delle attività di protezione civile nel comune di Valtournenche Il C.O.C., i cui membri sono individuati in tempo di pace con decreto del Sindaco, opera per Funzioni di supporto a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e private, le Forze dell'Ordine e le Organizzazioni di Volontariato appartenenti all'Elenco territoriale regionale.

Le Funzioni di Supporto, secondo il Metodo Augustus, adottate dal C.O.C. del Comune di Valtournenche obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: potranno essere ulteriormente aumentate o diminuite a ragion veduta in base alle decisioni tecnico operative adottate.

L'attivazione e la successiva disattivazione del C.O.C. sono oggetto di Ordinanza del Sindaco di cui copia può essere trasmessa in C.U.S.



B.1.1.5 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato Comunale di Protezione Civile, istituito con Decreto del Sindaco, è un organo di carattere “politico” con funzioni consultive, di indirizzo, di programmazione e prevenzione ed è composto da risorse individuate all’interno del Consiglio Comunale, tra i dipendenti dell’Amministrazione Comunale, da rappresentanti delle Associazioni di volontariato ed anche soggetti esterni competenti in vari settori.

Considerata la difficoltà in Comuni di ridotte dimensioni di avere a disposizione tutte le figure con competenze specifiche nei vari settori il Comitato Comunale può essere formato anche da tecnici o comunque persone anche non domiciliate nel Comune.

Compiti del comitato sono la verifica e l’aggiornamento periodico dei piani di protezione civile, che verranno sottoposti alla giunta comunale per l'adozione.

Il Comitato è composto da:

- Sindaco, o suo delegato (Vice Sindaco, assessore) con funzione di Presidente
- Assessore ai lavori pubblici
- Assessore alla sanità e servizi sociali
- Segretario comunale
- Tecnico comunale
- Capo stazione SAV
- Comandante caserma dei Carabinieri
- Comandante caserma Guardia forestale
- Comandante Stazione SAGF di Cervinia
- Presidente della CLV
- Capo del distaccamento locale del Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco
- Presidente dei Volontari del Soccorso
- Presidente delle Guide Alpine
- Presidente della Pro Loco o suo delegato
- Altri esperti ritenuti necessari

Il Comitato Comunale di Protezione Civile ha sede presso il Comune e precisamente nella sala della Commissione Edilizia.



La sua convocazione è prevista normalmente una volta all'anno per verificare eventuali modifiche al Piano Comunale e/o può essere convocato in seduta plenaria o ridotta ogni qualvolta il Sindaco lo ritenga necessario anche per fornire supporto all'unità di Crisi in caso di calamità o di particolari situazioni di allerta

B2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE (DLGS 1/2018) PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE E CHE A VARIO TITOLO PARTECIPANO AL PIANO COMUNALE.

Elenco, consistenza, specialità delle strutture operative e delle componenti che partecipano al piano.

All. n° 9

B3 INDICAZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE PER LA RISPOSTA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DALL'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE FINO ALLA FINE DEL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA.

Nell'emergenza le priorità d'intervento di protezione civile conseguono direttamente dalle esigenze elementari, e insieme fondamentali, di tutelare l'incolumità delle persone nel loro ambiente di residenza e di lavoro, l'accessibilità in condizioni di sicurezza dei luoghi di residenza e di lavoro, l'integrità delle infrastrutture che garantiscono i servizi essenziali, quali l'approvvigionamento dell'acqua e dell'energia elettrica, nonché le condizioni di igiene e di sanità; tali esigenze vanno inoltre graduate a seconda del livello di compromissione che i dissesti e la vulnerabilità del territorio arrecano alle essenziali condizioni di vita economica e sociale delle popolazioni colpite.

B.3.1 Salvaguardia dell'incolumità della popolazione nelle aree a rischio attraverso una corretta informazione (vedi Allegato 5) e l'individuazione delle aree di attesa (tratte dall'elaborazione degli scenari di rischio – Capitoli A1.5 e A2).

B.3.2 Presidi sul territorio delle aree critiche (viabilità, reticolo idraulico, aree pericolose, ecc.)



I Presidi sono punti o aree del territorio che devono essere periodicamente e/o costantemente controllati. A tal fine occorre definire quali sono e le modalità con cui viene organizzato il presidio (chi lo fa e cosa deve fare) che dovrà periodicamente informare la funzione tecnica circa l'evolversi della situazione. Il personale individuato dovrà essere formato e addestrato secondo quanto previsto dall'Allegato 6.

B3.3 Comunicazione ai responsabili delle strutture strategiche e rilevanti censite nella cartografia tematica A1.2.2 e A1.2.3

Il personale individuato dovrà essere formato e addestrato secondo quanto previsto dall'Allegato 6.

B4 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il Contributo Sussidiario dell'Amministrazione regionale, il Sindaco mantiene un costante contatto con le strutture regionali di riferimento (C.U.S.; S.O.R., quando attivata dal Capo della Protezione civile).

B5 FASI PREVISIONALI E DI ALLERTAMENTO OPERATIVO

B.5.1 FASE PREVISIONALE E DI MONITORAGGIO:

Bollettino di criticità – un sistema di misura del fenomeno in atto e atteso

Il bollettino di criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica e valanghiva regionale contiene le valutazioni di criticità inerenti gli Avvisi meteo, quelli di criticità idrogeologica e idraulica (frane e alluvioni) e quelli di criticità valanghiva ed è pertanto il documento che sintetizza gli scenari di evento attesi in rapporto alle condizioni meteorologiche e alla situazione idrogeologica pregressa. Tale documento fornisce pertanto le informazioni utili a preparare “la macchina dei soccorsi”.

Il bollettino di criticità viene emesso tutti i giorni dell'anno da parte del Centro funzionale regionale entro le ore 14.



All'evoluzione dello stato di criticità verso un'allerta arancio, il Centro funzionale regionale emette successivi Bollettini di aggiornamento.

Il bollettino di criticità si riferisce a zone di allertamento.

Link:

http://cf.regione.vda.it/allerte_meteo.php

Definizione delle zone di allerta sul territorio regionale

Le zone di allerta sono state definite nel protocollo di cui al paragrafo precedente approvato con DGR n. 26/2014 e s.m.i., secondo specifici criteri meteorologici, in primis, e in relazione a considerazioni di natura orografica, idrografica e idrogeologica in s.l. al fine di definire omogeneamente gli effetti al suolo ed i relativi livelli di criticità attesi.

Criticità meteorologica, idrogeologica, idraulica

Le zone di allerta sono (ogni Comune deve individuare quella di appartenenza):

ZONA A Valle d'Aosta centrale, Valle del Gran San Bernardo da Aosta a Valtournenche, Valle di Saint-Barthélemy e Valtournenche (esclusa zona di Cervinia, che ricade nel settore D);

ZONA B Bassa Valle d'Aosta, dalla Gola di Montjovet a Pont-Saint-Martin, Valle del torrente Chalamy, Valle d'Ayas, Valle di Champorcher e Valle di Gressoney;

ZONA C Valle di Cogne, Valsavarenche e Valle di Rhêmes;

ZONA D Dorsale settentrionale e nord-occidentale, Valgrisenche e Valdigne.

Il Comune di VALTOURNECHE è inserito nella ZONA A e D

B.5.1.1 MONITORAGGIO METEOROLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il monitoraggio relativo alle condizioni meteorologiche attese o in atto, al rischio idrogeologico e idraulico è rispettivamente a cura dell'ufficio meteorologico regionale e dell'ufficio effetti al suolo del Centro funzionale regionale. In funzione dell'evoluzione attesa dei fenomeni/eventi verso scenari di criticità moderata, il centro funzionale regionale emette bollettini di aggiornamento sulle condizioni meteorologiche e di criticità attese sul territorio regionale.



B. 5.1.2 MONITORAGGIO VALANGHE E COMMISSIONI LOCALI VALANGHE

Il monitoraggio valanghe avviene a cura della Struttura regionale assetto idrogeologico dei bacini montani - Ufficio valanghe, in particolare attraverso l'emissione di un bollettino di criticità

Il monitoraggio valanghe avviene anche a cura delle Commissioni Locali Valanghe di cui alla Legge Regionale n. 29 del 04 agosto 2010 "Disposizioni in materia di Commissioni locali valanghe (CLV)" che istituisce e disciplina le relative competenze e funzioni delle commissioni locali valanghe, che svolgono attività in supporto alla Regione, ai Comuni e ai Gestori delle piste da sci, in materia di:

- previsione e valutazione delle condizioni nivometeorologiche e dello stato di stabilità delle masse nevose
- di vigilanza
- di allerta
- di intervento e gestione dell'emergenza, in situazioni di rischio, sul territorio di competenza, sulla base di criteri e metodologie omogenee.

In particolare, per quanto attiene la cooperazione tra Comune e la CLV, si concretizza nello svolgimento dei seguenti compiti e funzioni:

- predispongono il Piano delle attività in materia valanghiva (PAV), nel quale sono individuate le misure di valutazione del pericolo e del rischio valanghivo sul territorio di competenza;
- acquisiscono dati e informazioni relativi al pericolo valanghivo sul territorio di competenza e alla probabile evoluzione del medesimo;
- esprimono, su richiesta, pareri tecnici in merito al pericolo valanghivo sul territorio di competenza e alla probabile evoluzione del medesimo;
- supportano l'attività del Sindaco ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza e di iniziative da assumere in relazione allo stato di criticità in atto;
- collaborano nella gestione delle emergenze con il Centro operativo comunale e con il Centro di coordinamento dei soccorsi.

Criticità valanghiva

Le zone e sottozone di allerta sono (ogni Comune deve individuare quella di appartenenza):



ZONA A (Sottozone A1, A2, A3, A4, A5): Valle d'Aosta centrale, Valle del Gran San Bernardo da Aosta a Valtournenche, Valle di Saint-Barthélemy e Valtournenche (ad eccezione di Cervinia, che ricade nella zona D);

ZONA B (Sottozone B6, B7, B8, B9, B10, B11): Bassa Valle d'Aosta, dalla Gola di Montjovet a Pont-Saint-Martin, Valle del torrente Chalamy, Valle d'Ayas, Valle di Champorcher e Valle di Gressoney;

ZONA C (Sottozone C12, C13, C21): Valle di Cogne, Valsavarenche e Valle di Rhêmes;

ZONA D (Sottozone D14, D15, D16, D17, D18, D19, D20): Dorsale settentrionale e nord- occidentale, Valgrisenche e Valdigne.

Il Comune di VALTOURNECHE è inserito nella ZONA D Sottozona D20 e in parte A Sottozona A05

B.5.2 FASE DI ALLERTAMENTO E OPERATIVA EMANATA DALLA PROTEZIONE CIVILE

I livelli di allertamento in relazione agli scenari di rischio crescenti sono: giallo, arancio e rosso e attivano le seguenti fasi operative del Piano Regionale di Protezione Civile in relazione alle criticità effettive registrate sul territorio ed alla capacità del sistema di farvi fronte:

- Attenzione
- Attenzione rinforzata
- Preallarme
- Allarme

La Struttura regionale di Protezione Civile ha elaborato specifiche procedure e protocolli operativi per ciascuna fase operativa in relazione ai diversi scenari di rischio che individuano, a livello di indirizzo, le principali azioni che i Sindaci devono mettere in atto.

Gli allertamenti e le attivazioni delle diverse fasi operative dei piani regionali di Protezione civile vengono trasmessi da parte della C.U.S., a firma del Capo della Protezione Civile mediante posta elettronica certificata e apposita messaggistica telefonica di avviso al Sindaco e al Vice Sindaco. In caso di mancata risposta di ricezione da parte dei destinatari, l'operatore C.U.S. si attiva per effettuare anche una comunicazione telefonica.



LIVELLI DI ATTIVAZIONE

| | LIVELLI DI ATTIVAZIONE | LIVELLO CRITICITA EVENTO | RISORSE UTILIZZATE | COORDINAMENTO OPERAZIONI | RUOLO MINIMO DEL COMUNE |
|---|------------------------------|----------------------------------|--|---|---|
| 1 | SITUAZIONE ORDINARIA | Nessuno | Solo monitoraggio da parte delle strutture competenti(ufficio tecnico – servizi RAVA) | | Reperibilità Amministratore (Sindaco o Vice o Delegato) |
| 2 | ATTENZIONE | Preavviso di criticità possibile | Ordinarie a tutti i livelli di competenza) | Comunale RAVA per servizi di competenza | Reperibilità allargata ai membri dell'Unità di Crisi e del Volontariato locale |
| 3 | ATTENZIONE RINFORZATA | Criticità prevista | Ordinarie a tutti i livelli di competenza con l'eventuale coinvolgimento delle risorse del volontariato locale | Comunale Prefettura acquisizione informazioni evoluzione | Reperibilità ed eventuale presidio punti sensibili territorio |
| | | Microemergenza (evento in atto) | Ordinarie a tutti i livelli di competenza con coinvolgimento delle risorse del volontariato locale | Comunale Prefettura acquisizione informazioni evoluzione | Attivazione Unità di Crisi ed eventualmente Centro Operativo Comunale |
| 4 | PRE-ALLARME | Emergenza (evento in atto) | Organizzazione ordinaria e concorso delle forze straordinarie | Coordinamento della Presidenza della Regione Eventuale insediamento CCS | Attivazione Unità di Crisi ed eventualmente Centro Operativo Comunale Eventuale concorso di forze esterne |
| 5 | ALLARME | Emergenza (evento in atto) | Tutte le risorse disponibili locali e del sistema regionale | Coordinamento della Presidenza della Regione Insediamento CCS | Attivazione Unità di Crisi e Centro Operativo Comunale Eventuale concorso di forze esterne |



B.5.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO METEO, IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E VALANGHIVO

Sistema di allerta meteo, idrogeologico, idraulico e valanghivo è sancito dal:

Protocollo d'intesa tra strutture regionali che concorrono al sistema di allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico e pericolo valanghe, approvato con DGR 26/2014 e s.m.i.

Il sistema di allerta ha lo scopo di avvisare con un anticipo di 12-36 ore il verificarsi di fenomeni meteorologici, idrogeologici, idraulici e valanghivi che possono creare criticità sul territorio.

A tal fine sono stati individuati crescenti livelli di allerta gialla, arancio, rossa, corrispondenti a sempre più gravosi scenari di rischio:

- **COLORE VERDE – SITUAZIONE ORDINARIA – ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI**
- **COLORE GIALLO – ORDINARIA CRITICITÀ - I FENOMENI PREVISTI SONO POTENZIALMENTE PERICOLOSI ANCHE PER LA VITA UMANA. SI TRATTA DI FENOMENI CHE POSSONO COLPIRE PICCOLE AREE, OPPURE, SE DIFFUSI SUL TERRITORIO, NON DI GRANDE ENTITÀ.**
- **COLORE ARANCIO – MODERATA CRITICITÀ - I FENOMENI PREVISTI SONO PERICOLOSI. SI TRATTA DI FENOMENI ANCHE DI GRANDE ENTITÀ, CHE COLPISCONO AREE ESTESE DEL TERRITORIO.**
- **COLORE ROSSO – ELEVATA CRITICITÀ - I FENOMENI PREVISTI SONO MOLTO PERICOLOSI. SI TRATTA DI FENOMENI DI STRAORDINARIA ENTITÀ, CHE COLPISCONO AREE ESTESE DEL TERRITORIO.**

Nel protocollo sopra citato, al paragrafo 4.2, sono riportati in dettaglio gli scenari di rischio per ogni codice colore e per ogni tipologia di rischio atteso. Tali informazioni sono rese disponibili anche in forma di estratto al link

http://cf.regione.vda.it/allerte_meteo.php

nella sezione “scarica documenti”.

Vengono inoltre rese disponibili a margine del presente documento, senza che ne facciano parte integrante, le linee guida sulle “azioni tipo” che possono essere intraprese



da parte del Comune nei diversi livelli di allerta, in previsione di un evento meteo-idrogeologico, affinché il sistema di protezione civile comunale sia pronto a partire al verificarsi dello scenario previsto: si tratta di suggerimenti da non considerarsi esaustivi e la cui applicabilità va verificata calandosi nella realtà territoriale specifica.

B5.4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO DIGHE (SOLO PER I COMUNI DIRETTAMENTE COINVOLTI)

Sul territorio della Regione insistono sei “Grandi dighe” (volume di invaso oltre 1 MI mc ovvero altezza opera di sbarramento superiore a 15 m.) di competenza della Direzione Generale Dighe del M.I.T., gestite dalla società CVA SpA e sono specificamente quella di Beauregard, di Cignana, di Gabiet, di Goillet, di Perrères e di Place Moulin.

Oltre a quelle che sono definite “Grandi Dighe”, sul territorio regionale insistono invasi minori di competenza regionale:

- n° 23 classificati di Cat. A (rischio ALTO);
- n° 13 classificati di Cat. B (rischio MEDIO);
- n° 42 classificati di Cat. C (rischio BASSO).

È presente un Piano di emergenza regionale dighe e di laminazione delle piene (approvato il 13 luglio 2007), al quale i Comuni (che hanno tali infrastrutture sui loro territori) devono far riferimento per l’elaborazione del piano di emergenza e per stabilire le azioni necessarie per la gestione della stessa.

Nello specifico il Piano regionale di cui sopra definisce le procedure operative per i grandi e i piccoli invasi, ovvero il livelli di attenzione e di attivazione, le fasi di comunicazione, di informazione alla popolazione, di evacuazione e gli obblighi a carico dei comuni coinvolti.

Obblighi a carico dei comuni coinvolti.

I Sindaci interessati dovranno, in fase di elaborazione del piano di emergenza comunale, provvedere:

- identificare ed eventualmente delimitare con apposita segnaletica le aree del territorio comunale soggette all’eventuale inondazione in caso di collasso della diga, avvalendosi degli strumenti di mappatura disponibili a livello regionale (ad. es.: carte di pericolosità),



- al censimento delle strutture (edifici, ponti, ecc....) presenti in tali zone e numero di persone residenti e/o comunque presenti,
- alla predisposizione di sistemi per dare comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza e della possibile evacuazione in tempi brevissimi;
- alla distribuzione di schede alla popolazione contenenti norme di comportamento da osservare in caso di emergenza,
- all'indicazione degli itinerari da seguire per l'evacuazione delle aree a rischio tenendo conto delle strutture viarie suscettibili di inagibilità:
- individuare punti di concentrazione della popolazione ubicata a quota sicuramente superiore a quella dell'onda di piena;
- alla reperibilità di mezzi per il trasporto delle persone;
- al censimento e alla predisposizione di strutture destinate all'accoglienza.

B5.5 RISCHIO SISMICO

Nuova classificazione delle zone sismiche del territorio regionale.

Con l'approvazione della L.R. 23/2012, viene definita la disciplina delle attività di vigilanza su opere e costruzioni in zone sismiche e, ai fini dell'applicazione di tali disposizioni, con la DGR 1603/2013 tutti i comuni della Valle d'Aosta vengono classificati in zona 3.

Anagrafica e censimento del patrimonio edilizio e edifici strategici

Il Comune dovrà individuare e censire gli edifici, le opere e le infrastrutture di interesse strategico, secondo quanto disciplinato dalla Legge di cui sopra e secondo l'elenco di cui all'articolo 9 della medesima, quali:

- edifici destinati a sedi dell'Amministrazione Regionale;
- edifici destinati a sedi di Amministrazioni Comunali;
- edifici destinati a sedi di Unités des Communes valdôtaines;
- edifici ed opere individuate nei piani d'emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;



- presidi sanitari;

inoltre:

- vie di comunicazione (strade, ferrovie, ecc.) regionali e comunali, ed opere d'arte annesse, limitatamente a quelle strategiche individuate nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;
- strutture connesse al funzionamento di acquedotti locali;
- strutture non di competenza statale connesse con i servizi di comunicazione (radio, telefonia fissa e portatile, televisione).

Assumono altresì rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso, le seguenti tipologie di edifici:

- scuole di ogni genere e grado;
- strutture destinate ad attività culturali (musei, biblioteche, sale convegni, ecc.);
- stadi e impianti sportivi;
- strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi, ecc.);
- stazioni non di competenza statale per il trasporto pubblico;
- impianti di depurazione.

Tutti i dati saranno caricati nell'apposita sezione del geo-navigatore regionale all'indirizzo:

<http://sis.partout.it/Default.aspx>

Analisi del valore esposto:

Il Comune dovrà esaminare il fattore esposizione. L'esposizione è legata all'uso del territorio, ossia alla distribuzione e alla densità abitativa, alla presenza d'infrastrutture, alle destinazioni d'uso dei beni. Nell'esposizione è incluso il valore della costruzione, del contenuto e delle vite umane.

Tali processi di anagrafica e di analisi del valore esposto dovranno essere svolti, a cura di ciascun Comune, mediante l'utilizzo del Sistema informativo Sismico i cui dati andranno trasferiti nel piano di emergenza comunale.

Rischi ed effetti indotti

Dighe



Rispetto alle dighe il Comune dovrà tenerne conto, ai fini del rischio sismico in quanto l'effetto di un terremoto può danneggiare la struttura e provocarne il conseguente collasso.

Il sistema di protezione civile regionale rispetto a questo scenario di rischio codificato a livello di CUS, prevede una fase di micro-emergenza con attivazione della fase operativa di attenzione 2 del piano regionale di Protezione civile e una fase di macro-emergenza con l'attivazione del Piano stesso in caso di preallarme e allarme.

L'allertamento sarà indirizzato ai Comuni coinvolti e a tutte le Forze operative del Sistema regionale di Protezione civile.

La Direzione Generale Dighe del M.I.T. si attiva sistematicamente per le verifiche con eventi sismici di magnitudo superiore a 4.

B5.9 RISCHIO RADIOLOGICO O NUCLEARE

Qualora a seguito delle fasi di segnalazione e verifica venga accertata una situazione di microemergenza verrà attivato lo stato di allertamento.

La Protezione Civile allenterà o richiederà l'intervento agli Enti e/o Corpi interessati al primo intervento e comunicherà l'allertamento agli organismi che, non coinvolti nel primo intervento, potrebbero essere impiegati.

In fase di preallarme la Protezione civile prende e mantiene i contatti telefonici con i Comuni.

Il Comune dovrà assicurare un adeguato funzionamento degli Uffici e allertare tutte le risorse presenti sul territorio.

In fase di allarme, qualora le misurazioni effettuate dall'ARPA e/o dai Vigili del Fuoco segnalino localmente o su tutto il territorio della Regione il superamento dei livelli di preallarme ovvero le condizioni meteorologiche e le informazioni acquisite facciano prevedere il verificarsi di tale superamento, il Comune darà attuazione alle disposizioni impartite dal SOR/CCS impiegando i mezzi e le strutture disponibili in ambito locale.

Modalità di diffusione delle informazioni

I mezzi utilizzabili per una capillare ed efficace diffusione sono:



- i comunicati stampa diffusi dai mass-media;
- i manifesti affissi a cura dei Comuni;
- i volantini distribuiti a cura dei vari organi di PC;
- i mezzi di diffusione sonora impiegati dalle unità di soccorso;
- un'appropriata segnaletica.
- altro

Competenze

In materia d'informazione sulle misure di protezione sanitaria e sul comportamento da adottare nei casi di emergenza radiologica il Decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 agli articoli 129 e successivi, stabilisce che la popolazione debba essere oggetto di un'informazione attuata a livello comunale dal Sindaco, sia in fase preventiva che all'insorgere dell'emergenza.

Contenuti dell'informazione

Alla popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza;
- tipo, origine, luogo, data e ora dell'incidente;
- caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;
- area potenzialmente coinvolta;
- prevedibile evoluzione dell'evento;
- modalità di diffusione delle successive informazioni;
- eventuali disposizioni di protezione;
- circolazione delle persone all'aria aperta;
- precauzioni nel consumo di determinati alimenti;
- disposizioni da osservare in caso di evacuazione;
- le autorità e gli Enti cui rivolgersi per informazione, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

È importante che, nel limite del possibile, i messaggi di informazione alla popolazione siano impostati su uno standard comune.



È ritenuto fondamentale, allo scopo di far fronte con immediatezza alle necessità che questo evento può comportare, avere preventivamente un quadro il più definito possibile:

- della configurazione del fenomeno nelle sue reali dimensioni temporali;
- dell'effettiva portata dell'evento e delle relative conseguenze sulla popolazione, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, sui trasporti, ecc.
- dei fabbisogni più immediati.

Nell'espletamento delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi, connessi con distacchi prolungati di energia elettrica, il Comune e ogni organismo di soccorso deve procedere periodicamente alla verifica della propria operatività in condizioni di assenza di energia di rete, in particolar modo per ciò che concerne:

- la funzionalità delle strutture (centralino, sala operativa, uffici, ecc.);
 - l'edificio comunale sede del COC è predisposto per allaccio a gruppo elettrogeno pronto nel garage comunale.
- l'attivazione degli apparati di comunicazione (telefoni, telefax, radio, ecc.).
 - l'edificio comunale sede del COC è predisposto per allaccio a gruppo elettrogeno pronto nel garage comunale.
- individuare le situazioni di vulnerabilità nell'ambito del proprio territorio;
- censire la disponibilità di sistemi di generazione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni, batterie, gruppi di continuità) idonei ad assicurare la funzionalità dei servizi essenziali (energia, trasporti, acqua, assistenza sanitaria, ecc.);
- censire gli "impianti ascensore" esistenti sul territorio;
- accertare la tipologia di approvvigionamento idrico (captazione per caduta: consente il mantenimento dell'erogazione dell'acqua; captazione per sollevamento: non assicura la continuazione dell'erogazione dell'acqua) e definire, se necessario, un sistema di approvvigionamento idrico potabile sostitutivo;
 - Il Comune di Valtournenche è servito da un sistema a caduta;
- verificare il funzionamento degli impianti di potabilizzazione, se esistenti;
- censire la disponibilità di depositi di carburante in grado di operare anche in presenza di interruzioni prolungate di energia elettrica.
- Predisporre per le strutture più a rischio un sezionatore tra la fornitura di energia elettrica e l'utenza, con posa di una presa di collegamento per allacciare gruppi elettrogeni in caso di emergenze prolungate.



B6 AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono altresì considerate parte integrante di questo piano di emergenza comunale tutte le attività descritte negli “Allegati al Piano” compreso l'aggiornamento dello scenario (A1.5) che è direttamente curato dal responsabile della Protezione civile (vedi B1.3) e approvato dalla Giunta Comunale.

Mentre le variazioni strutturali descritte nel piano relativamente ai capitoli: “Introduzione”, “Parte A ; B; C” debbono essere approvate dal Consiglio Comunale.

PARTE C

MODELLO DI INTERVENTO:

C1 IL MODELLO DI INTERVENTO DEL COMUNE DI VALTOURNENCHE È STRUTTURATO IN CASO DI emergenza e situazioni di crisi dalle seguenti strutture:

- Il Sindaco o il Responsabile della Protezione Civile
- L'Unità di Crisi
- Il C.O.C.

C1.2 UNITÀ DI CRISI

Il Comune di Valtournenche con Decreto del Sindaco ha nominato componenti dell'unità di Crisi. I nominativi sono riportati in Allegato 1

C1.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

La sede del COC è il municipio posto in luogo sicuro e strategico che dispone degli strumenti software e hardware necessari ad affrontare la gestione delle emergenze.

Il C.O.C. come struttura di base viene articolato tramite quattro funzioni di supporto che saranno a ragion veduta aumentate o diminuite a seconda del tipo di emergenza da affrontare.



Con Decreto del Sindaco sono stati nominati i componenti del C.O.C. che sono suddivisi per funzioni di supporto (vedi Allegato 1)

Lo sportello per l'informazione alla popolazione, se attivato, è situato al piano terra dell'edificio comunale con accesso autonomo dall'esterno.

C2 DECLARATORIE E RESPONSABILITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Compiti

In emergenza:

- Fornisce alle altre Funzioni il supporto tecnico per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale, avvalendosi anche della cartografia disponibile e delle banche dati della Regione Autonoma Valle d'Aosta;
- Coordina e registra il monitoraggio degli eventi emergenziali e, in particolare, le informazioni provenienti dai presidi territoriali;
- Informa e acquisisce informazioni dal Centro Funzionale Regionale e predispone e/o analizza altre documentazioni sull'evoluzione e la dinamica degli eventi utili all'individuazione delle azioni post emergenziali necessarie alla mitigazione del rischio;
- Dà supporto nelle operazioni di valutazione dell'agibilità degli edifici/strutture coinvolti.

In situazione ordinaria:

- Mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato.
- Analizza e aggiorna gli scenari degli eventi attesi e pianifica gli interventi di prevenzione.
- Organizza i presidi idraulici e idrogeologici da attivare nel territorio, coordinandosi con i presidi territoriali di livello regionale, in particolar modo con il Corpo forestale regionale.
- Controlla l'adeguatezza delle aree per l'emergenza.



Ne fanno parte: (vedi Allegato 1) i funzionari dell'Area Tecnica e un referente del Volontariato

Il Referente: (vedi Allegato 1) è individuato nell'Allegato 1

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SANITÀ, VETERINARIA, ATTIVITÀ SCOLASTICA, PRODUTTIVA E COMMERCIALE:

Compiti

In emergenza:

- Assiste la popolazione dislocata nelle aree di attesa e recepisce i dati sulla disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione;
- Cura il trasferimento della popolazione “evacuata” nelle strutture ricettive sicure;
- Verifica l’attuazione delle singole pianificazioni in emergenza nelle scuole e nelle strutture sanitarie/assistenziali;
- Garantisce il supporto alle attività produttive e commerciali.

In situazione ordinaria:

- Si raccorda con le strutture territoriali e con le istituzioni pubbliche e private che operano nel settore sanitario.
- Individua i rischi sanitari associabili agli eventi attesi e predisporre le misure organizzative in grado di fronteggiarli.
- Reperisce i dati relativi alla disponibilità di risorse strutturali sanitarie.
- Predisporre dei protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.

Ne fanno parte: (vedi Allegato 1) Rappresentante di: Plesso scolastici, Ufficio Commercio, Ufficio Anagrafe del Comune; Polizia Locale;

Il Referente: (vedi Allegato 1) è individuato nell'allegato 1

FUNZIONE VOLONTARIATO:

Compiti:



- Coordina le attività del Volontariato per il soccorso, assistenza e informazione alla popolazione, sanità, telecomunicazioni.

Ne fanno parte: (vedi Allegato 1) le Organizzazioni di Volontariato, iscritte all'albo Regionale, i Vigili del Fuoco Volontari e i componenti della ProLoco

Il Referente: (vedi Allegato 1) individuato possibilmente tra le forze del volontariato

FUNZIONE VIABILITÀ, MATERIALI E MEZZI:

Compiti:

- Effettua il censimento e verifica la disponibilità dei mezzi del Comune, del presidio dei Vigili del Fuoco Volontari e delle Organizzazioni di Volontariato;
- Monitora le condizioni di percorribilità in stretto contatto con la funzione tecnica;
- Organizza il presidio della viabilità nei punti critici.

Ne fanno parte: (vedi Allegato 1) Carabinieri, Polizia Locale e Volontariato

Il Referente: (vedi Allegato 1) individuato possibilmente tra le forze del volontariato o tra i dipendenti comunali

FUNZIONE SPORTELLO PER L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE:

Compiti:

- Informa in maniera costante e puntuale, in caso di emergenza, la popolazione residente nel Comune e i turisti presenti, operando in un apposito edificio distaccato dalla sede del COC, accessibile e conosciuto dalla popolazione ma fuori dall'edificio comunale (es. furgone o camper in Piazza, sedi Uff. Turismo che si trasformano in sportello di Protezione civile).

Ne fanno parte: (vedi Allegato 1) dipendenti degli uffici comunali, il Rappresentante del Volontariato e della Polizia Locale

Il Referente: (vedi Allegato 1) è un delegato della Giunta



Vista la particolarità del Comune di Valtournenche di suddivisione del territorio in due macro zone comporta la necessità di prevedere l'eventuale attivazione di due sportelli:

- Uno in località Capoluogo (indicativamente presso il Municipio)
- Uno in località Cervinia

C3 PRESIDI

I presidi possono essere attivati dal Sindaco e/o dal Responsabile della Protezione Civile Comunale e/o dalla funzione tecnico-scientifica secondo l'emergenza da affrontare. Riferiranno direttamente a chi li ha attivati tutte le informazioni rilevate nel territorio monitorato direttamente dal Presidio.

Possono, nell'ambito delle proprie competenze, far parte dei presidi le Organizzazioni di volontariato, i vigili del fuoco volontari, il Corpo forestale regionale, i cantonieri per la viabilità, e altri Enti pubblici e/o privati anche attraverso la stipula da parte del Comune di apposite convenzioni oltre eventualmente a componenti esperti della popolazione.

Il Corpo forestale regionale, ai sensi della DGR 26/2014 e s.m.i., effettua il presidio territoriale idrogeologico e idraulico di livello regionale, monitorando secondo procedure codificate, in relazione ai livelli di allerta, il territorio. I presidi di livello comunale andranno quindi effettuati coordinandosi con la Stazione forestale territorialmente competente, in modo da costituire sinergie e non sovrapposizioni.



ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 elenco incarichi di Protezione Civile comunale
- Allegato 2 elenco personale comunale
- Allegato 3 elenchi specifici popolazione
- Allegato 4 convenzioni e accordi di programma
- Allegato 5 informazione alla popolazione
- Allegato 6 attività addestrative
- Allegato 7 direttive nazionali
- Allegato 8 direttive regionali
- Allegato 9 Schede tecniche strutture e aree per la gestione delle emergenze nei diversi scenari di rischio
- Allegato 10 Attivazione comunale per i rischi specifici previsti – Allertamenti e criticità.
- Allegato 11 Rubrica dei numeri utili
- Allegato 12 Modello di intervento
- Allegato 13 Bozze documenti/ordinanze
- Allegato 14 Elenco degli apparati radio e delle frequenze potenzialmente utilizzabili
- Allegato 15 Aree di attesa e di ricovero
- Allegato 16 Individuazione dei punti sensibili
- Allegato 17 Salvaguardia del sistema produttivo locale
- Allegato 18 Strutture ricettive
- Allegato 19 Tracciabilità degli eventi
- Allegato 20 Piccolo Manuale di Protezione Civile